

La Germania valuta l'inasprimento delle norme per evitare nuovi blitz esteri. Il sindacato tedesco: no all'acquisizione

Berlino frena su Unicredit-Commerz

“Ora regole più severe e trasparenza”

3%

La nuova soglia di comunicazione sui derivati che Berlino vuole al posto del 5%

21%

La quota azionaria che Unicredit ha prenotato del capitale di Commerzbank

IL RETROSCENA

FRANCESCO SPINI
MILANO

Ora che i buoi sono scappati, o quasi, Berlino vuole blindare la sua stalla. O meglio, dotarsi di allarmi efficaci per evitare che si ripeta un altro caso come Unicredit-Commerzbank. La proposta, come da indiscrezioni riportate dal quotidiano *Handelsblatt*, è diretta ad aumentare la trasparenza di chi manovra sottotraccia nel capitale delle banche, e non solo.

Il governo tedesco, insomma, non vuole più sorprese come quella messa a punto da Andrea Orcel, l'ad della banca italiana che nel momento in cui ha comprato il 4,5% di Commerzbank dal governo, ha svelato di avere già in tasca una quota analoga. Nelle settimane precedenti infatti aveva già acquistato un 2,8% circa in azioni, mentre un altro 1,7% era stato costruito tramite strumenti derivati. Ma siccome la soglia di comunicazione è rispettivamente del 3 e del 5%, tutto era rimasto sottotraccia. Invisibile. Così Orcel ha potuto stupire il mercato, presen-

tandosi fin da subito con un rotondo 9%. Non solo. Nei giorni successivi, con altri derivati, l'istituto milanese ha “prenotato” altre quote per raggiungere, prospetticamente il 21%, e questo non appena arriverà il via libera della Bce a superare la quota sensibile del 10%.

Ora il governo di Olaf Scholz vuole che questo film non abbia repliche in altri cinema tedeschi. Per questo al ministero delle Finanze si sta studiando di abbassare la soglia al superamento della quale scatta l'obbligo di segnalazione e portarla al 3%, si tratti di azioni, derivati o di un combinato tra i due strumenti. Non solo. L'intento è anche quello di abbreviare, compatibilmente con le regole Ue, i tempi di comunicazione del superamento di tali soglie, portandoli sotto gli attuali 4 giorni. I sindacati tedeschi, schierati fin dalla prima ora contro l'operazione della banca italiana, sperano che l'azione del governo non si limiti al futuro ma possa fermare la scalata di Unicredit. «Ci aspettiamo che si faccia ricorso a tutti i mezzi politici e regolamentari per evitare un'acquisizione. In gioco c'è il futuro di migliaia di dipendenti e la stabilità del pa-

norama finanziario», attacca Yamin Fahimi, presidente della Confederazione tedesca dei sindacati (Dgb).

Per Berlino, però, sbarrare la strada ad Andrea Orcel sarà arduo. Da un lato smentirebbe l'essenza stessa dell'Unione Europea e con essa gli sforzi per perfezionare l'unione dei capitali e l'unione bancaria. Dall'altra si troverebbe con ogni probabilità contro la Bce che le indiscrezioni descrivono incline a concedere le autorizzazioni del caso, essendo i banchieri centrali sostenitori della necessità di un consolidamento anche a livello europeo, pur non essendo questa un'operazione transfrontaliera quanto un rafforzamento di Unicredit in Germania, dove è presente con Hvb fin dal 2005.

Proprio la crescita in Germania della banca alimenta qualche preoccupazione anche in Italia. Se ne fa portavoce **Unimpresa**: «La crescita di un gruppo bancario di dimensioni così rilevanti – dice la presidente Giovanna Ferrara – potrebbe comportare il progressivo allontanamento di Unicredit dal territorio italiano, con la conseguenza di un'attenzione sempre minore per il credito a sostegno delle pmi italiane». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



